



# IL MONTANARO d'Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna n. 22 - tel. 478.940 - INSERZIONI Concessionaria esclusiva per la Pubblicità: S.P.I.G.A. - Via Santa Maria della Valle, 4 - Milano - Tel. 861.512-Tariffa: L. 50 a mm. alt. col. - Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600

## Prepariamoci al Congresso

# DALLA COLLABORAZIONE DEI COMUNI ALLA COOPERAZIONE FRA PRIVATI

Articolo di G. R. BIGNAMI

**E'** vicina la data del II Congresso dell'Unione Nazionale dei Comuni ed Enti Montani, e varie voci competenti hanno già puntualizzato con chiarezza e obiettività il lavoro svolto, le funzioni dell'organismo e le prospettive future.

Questa è una voce di periferia, che proviene da quel tratto dell'arco alpino occidentale, da cui un giorno non ancora lontano, è partita una delle prime scintille che hanno dato vita all'Unione.

E' quindi quasi un dovere, quello di giudicare oggi, a distanza di quattro anni dalla nascita ufficiale e di due anni dalla nascita ufficiale, l'operato dell'Unione.

Peccando per qualche istante d'immodestia si può aggiungere che questo diritto al giudizio proviene anche dal lavoro che in questa periferia dell'arco alpino occidentale si è acquisito in questi anni.

Giudizio obiettivo sarà il nostro, in quanto chi ci conosce, sa quanta passione ci animi e quanto amore alla polemica costruttiva ed efficace, alla sperimentalità dell'azione, contemperata

L'opera stessa del periodo dell'Unione, che è obiettivamente efficace e tecnicamente a punto, può essere positiva o negativa a seconda della preparazione dell'ambiente locale destinato a riceverlo.

Sul piano dell'assistenza tecnica e amministrativa gli uffici dell'Unione si sono sempre dimostrati solleciti nelle loro risposte e se ritardi vi sono stati non sono certamente da imputarsi ai

Il Convegno indetto sul problema dei sovraccanoni ha avuto il compito importante e fondamentale di richiamare in un momento particolarmente delicato l'attenzione del Governo, e per esso del Ministro dei LL.PP. sul comportamento illogico ed illegale dei complessi idroelettrici, che si sono cullati e si cullano forse ancora nell'illusoria speranza che in Italia per qualcuno le leggi possono anche non essere applicate.

Nonostante le sue deficienze, la legge sui sovraccanoni era troppo importante ai fini dell'economia della montagna, da non poter essere abbandonata neppure per un istante.

Anche sul delicato problema della delimitazione dei bacini imbriferi la presenza dell'Unione si è fatta sentire entro i limiti del possibile e anche quando negli ambienti responsabili si sono dimenticate le regole fondamentali della geografia, si sono ignorati gli spartiacque e i dislivelli, la Unione ha ancora energicamente protestato richiedendo la revisione dei limiti dei bacini.

Questa azione si è soltanto rallentata quando si è avuta netta la sensazione che in quel momento ulteriori rimostranze avrebbero ancora allontanato il versamento degli agognati sovraccanoni.

Così è stata vista e seguita dalla periferia l'azione dell'Unione in questo problema.

Intanto contemporaneamente tutta un'altra azione si sviluppava, legata fondamentalmente alla prima, complementare l'una dell'altra.

L'Ente che era nato come unione di enti amministrativi (comuni-province-Camere di Commercio) non poteva certamente ignorare l'esperienza che i suoi promotori avevano condotto nella loro provincia. Se era necessario unire gli sforzi sul piano nazionale affinché senza retorica o inutili piagnistei, il problema della montagna si affacciasse alla ribalta italiana, era però estremamente necessario ottenere localmente delle salde unioni di lavoro e di solidarietà partendo da quell'elemento di fondo della geografia montana che è la "valle".

Se in Val Sesia e nelle Valli del Cuneese i Consigli di Valle o di Comunità si erano dimostrati organismi efficaci ed efficienti, tutti lo sarebbero stati per tutta la montagna italiana. Senza voler ripetere le funzioni e i compiti di tali organismi, dovremo ricordare solamente che il de-

creto del Presidente della Repubblica del 10-6-1955, n. 987, reca negli articoli 12 e 13 il coronamento dell'azione più efficace e più lungimirante dell'Unione. Ha scritto il Prof. Gola su Mondo Economico, tracciando opportuni paralleli fra i Consigli di Valle e la idea malagodianiana di Milano «provincia metropoli», che gli organismi di valle erano cosa ottima, ma erano in fondo l'unione di parenti poveri.

Esatta fino ad un certo punto l'osservazione del Prof. Gola, in quanto è dimostrabile come anche la unione di molti poveri conti di più di un solo povero, inoltre molti comuni di montagna sono tutt'altro che poveri.

Ma escludendo per un momento da queste osservazioni completiamo il ragionamento intrapreso all'inizio e diremo che lo strumento migliore per rendere attivo il Consiglio di Valle è proprio l'applicazione della legge dei sovraccanoni.

Già l'art. 13 del D.P. fa intravedere la logica possibilità di uniformare il consorzio della 959 e il Consiglio di Valle.

Cioè creare per la plaga un organismo unico capace di assorbire e rendere vitali per i fini della comunità i benefici di queste leggi. Ma se i fondi della 991, limitati come sono, permettono poche classificazioni di comprensori di bonifica, la 959 sovviene a questa deficienza e offre la possibilità di rendere vitali ed efficienti i consigli di Valle.

Due basi importanti per questo congresso a cui se ne deve aggiungere sulla linea programmatica e di azione futura, una terza.

Se saggiamente si è pensato all'unione sul piano di zona geografica ed economica degli enti amministrativi esistenti nella stessa, se ancor più saggiamente si è pensato a dotare gli stessi di mezzi finanziari, attraverso i sovraccanoni, ora è giunto il tempo di organizzare i privati operanti nella zona.

Dopo e con la collaborazione fra enti pubblici: i comuni, la cooperazione fra i privati.

Non ad una organizzazione numerica basata su tessere vogliamo alludere, ma ad una organizzazione economica basata sul principio della cooperazione, perché in montagna è molto difficile in vari campi far reggere delle economie autonome.

In tal modo unendo su un piano di cooperazione economica gli sforzi dei privati, siano essi agricoltori o artigiani, si renderanno utili e giustificate le opere pubbliche in quella montagna dove è naturalmente ed economicamente possibile la vita ad una popolazione preparata ed organizzata.

E' questo il terzo tempo di un'azione che presenta una logica successione di eventi umani, amministrativi e tecnici.

Create le comunità, occorre costruire le famiglie operose di queste unioni di enti amministrativi. Così vedrebbe la periferia la impostazione logica della

## IL 2° CONVEGNO EUROPEO dei Parchi Nazionali

dell'Avv. Gianni Oberto

**I**l secondo convegno internazionale degli amministratori e dirigenti dei Parchi Nazionali di Europa si è svolto a Schan in Svizzera, a un anno esatto dal primo, che si era tenuto a Cogne, nel Parco del Gran Paradiso, come i nostri lettori ricorderanno.

La partecipazione dell'Italia, Austria, Francia e Svizzera, le discussioni seguite alle interessanti relazioni svolte, i propositi di azione comune assunti, e l'impegno di un nuovo incontro, nel 1957, in Francia confermano il successo pieno dell'iniziativa italiana, presa con qualche più che giustificata esitazione, l'anno scorso, dall'Amministrazione del Parco Nazionale del Gran Paradiso, ed il cui risultato è raccolto in una pregevole pubblicazione. Si che l'idea di una «federazione», che a conclusione dei lavori di Cogne timidamente affacciava, si delinea ormai come veramente capace di concretizzarsi.

L'Europa, giunta tardi ad una vigorosa affermazione in questo settore, cammina ora assai speditamente, onde è sperabile che una «coscienza parchigiana» si vada, sia pure con difficoltà, formando in strati assai larghi della popolazione. E non ci sorprenderemmo che, fra qualche tempo, nei programmi di azione politica dei partiti fosse inserito il postulato della difesa e della protezione dei Parchi: esattamente come si legge nei programmi elettorali dei due partiti americani che si stanno ora contrastando per le prossime elezioni presidenziali.

Vero è che negli Stati Uniti i Parchi Nazionali sono ormai oltre 150, e ad essi presiede un National Park Service, alla dipendenza del Dipartimento degli Interni, che ha curato la visita ai Parchi di centinaia di milioni di abitanti, nonché la stampa di una serie di dieci francobolli dei Parchi Nazionali.

La partecipazione al Convegno di Schan anche di qualificati alti funzionari del nostro Ministero dell'Agricoltura e Foreste, il Dott. Mario De Martini, il Dott. Vincenzo Barducci, il Dott. Luciano Moser, dà a sperare fondatamente che da parte italiana si voglia intensificare notevolmente l'interesse alla vita, allo sviluppo, al potenziamento dei Parchi, per il che occorrono mezzi scientifici, tecnici e finanziari.

Mentre, sul piano inter-

futuro azione dell'Unione. Se unione vuol dire unirsi, se il compito e il lavoro dell'Unione finora sono stati diretti in questo senso, allora veramente questa è la strada da seguire: dopo la cooperazione e l'unione solidale degli enti vi deve essere come logica conseguenza l'unione dei privati.

Compito estremamente difficile, ma non per questo le forze ci devono abbandonare.

Più grave sarà l'impegno, maggiore sarà l'unione e la solidarietà che animerà i promotori e i sostenitori dell'U.N.C.E.M. nel difficile compito di ricostruire una economia montana tecnicamente valida e socialmente utile.

dron, Conservatore delle acque e foreste; la Svizzera il Prof. Giovanni Baer dell'Università di Neuchâtel; l'Italia ha designato lo scrivente; segretario è il Dott. Giuseppe Zimmerli della Commissione Federale del Parco Svizzero.

Naturalmente la Commissione di studio terrà conto di quanto ogni Paese ha già elaborato, o va elaborando, in questo settore; e così per l'Italia darà certo un prezioso contributo ed apporto il lavoro che sta compiendo in argomento il Presidente del Touring Club Ing. Cesare Chiodi, per l'espresso incarico di recente conferitogli.

Attorno ai Parchi gravitano interessi di varia natura: scientifici, economici, sociali, turistici.

Armonizzare e contemplare le varie esigenze è,

(Continua in 4ª pag.)

## FRA TRE SETTIMANE IL CONGRESSO

La nostra Segreteria ha inviato nei giorni scorsi a tutti i Sindaci dei Comuni Montani, ai Presidenti delle Province, delle Camere di Commercio e agli altri Enti interessati, le lettere di invito al Congresso, l'ordine del giorno, e le cartoline di preavviso di partecipazione.

Fra alcuni giorni sarà spedito il programma dettagliato, le schede di adesione e di delega.

La Segreteria ha anche provveduto alla preparazione di un manifesto di cui copia verrà inviata a tutti i Comuni ed Enti per l'affissione presso le rispettive Sedi.

Giungono intanto le prime cartoline di preavviso di partecipazione, mentre molti Comuni che non avevano ancora regolarizzato la loro posizione di associati, stanno provvedendo con l'invio della delibera di adesione e della quota associativa 1956.

Ricordiamo che le cartoline di preavviso, anche ai fini della prenotazione dell'albergo, dovranno essere inviate entro il 10 Novembre alla Segreteria dell'UNCEM.

## L'Ordine del Giorno dei lavori

L'ordine del giorno del Congresso che si aprirà giovedì 22 Novembre in Campidoglio alle ore 9 in prima convocazione ed alle ore 10 in seconda convocazione, e proseguirà i suoi lavori presso l'Auditorio Antoniano - Viale Manzoni n. 1 è il seguente:

- 1° - Relazione generale del Presidente dell'U.N.C.E.M.
- 2° - Elezione della Presidenza del Congresso e della Verifica dei Poteri.
- 3° - Relazioni tecniche:  
Legge 27-XII-1953, N. 959  
Legge 25-VII-1952, N. 991  
Finanza locale  
Consigli di Valle e Comunità Montane
- 4° - Stato di applicazione della Legge 25-VII-1952, n. 991 (Comunicazione).
- 5° - Relazione amministrativa.  
Discussioni sulle relazioni - Approvazioni di eventuali modifiche allo Statuto e delle mozioni conclusive.
- 6° - Elezione del Consiglio Nazionale, del Collegio dei Revisori dei Conti e del Collegio dei Proibiviri.
- 7° - Varie.

## AL TRIBUNALE SUPERIORE DELLE ACQUE i ricorsi per i B. I. M.

Apprendiamo che nel prossimo mese di novembre verranno discusse presso il competente tribunale superiore delle acque — a Roma — le cause relative ai ricorsi avversi alla delimitazione dei Bacini Imbriferi montani previsti dalla Legge 27-12-1953 n. 959.

Siamo pertanto in grado di poter precisare che il giorno 3 novembre verranno discusse le cause dei Comuni della Provincia di Teramo e della Garfagnana mentre il 10 dello stesso mese si procederà all'esame dei ricorsi presentati dal Comune di Borzonasco (Genova), Demonte (Cuneo) e da altri Comuni dell'Italia Settentrionale. Nelle stesse sedute verranno anche discussi i ricorsi presentati dalle Società Idroelettriche.

## Notizia dell'ultima ora

# Udienza del Papa ai Congressisti

**Al momento di andare in macchina ci giunge la grande notizia che il S. Padre si è compiaciuto accogliere la nostra richiesta per una speciale udienza ai Sindaci dei Comuni Montani e a quanti parteciperanno al II Congresso della nostra Unione.**

però ai principi della tecnica alberghiera nel nostro cuore ancora giovane. Chiaro e palese che il nostro non potrà essere un giudizio completo, ma non per questo meno efficace.

Varie domande si pongono alla mente quali "metri" di giudizio sull'operato e sull'impostazione dell'Unione: cercheremo quindi di formulare domande e risposte nel modo più chiaro ed obiettivo.

Alla periferia si può chiedere innanzi tutto se la presenza dell'Unione sia stata vitale ed efficace.

La risposta di taluno potrà anche essere completamente negativa, e non vi è in questo da stupirsi, in quanto la presenza della Unione nell'azione in periferia è in diretta funzione all'attività che quella periferia è capace di sviluppare.

Perché molte volte è pur facile accusare altri d'immobilismo e non saper sviluppare in sé alcuna azione.

quadri tecnici ed organizzativi dell'Ente.

Sul piano dell'impostazione programmatica l'Unione si presenta al Congresso segnando all'attivo due importanti capisaldi: la battaglia per i sovraccanoni e il riconoscimento giuridico dei Consigli di Valle.

Il problema dei sovraccanoni è stato impostato con chiarezza e coraggio e, attraverso l'opera diurna di stimolo e di sprone agli organi governativi, si è giunti a risultati veramente concreti.

Ogni volta che nell'applicazione iniziale della legge N. 959, si sono avuti sbandamenti o pericolose stasi, l'intervento dell'Unione è sempre stato pronto e sollecito anche se talvolta non troppo appariscente. Se la 959, legge provvida ed utile, è divenuta oggi quasi totalmente vitale, senza voler togliere alcun merito ad altri, è doveroso affermare ad alta voce, che ciò è merito precipuo dell'Unione.



# Tribuna del Congresso

## GLI USI CIVICI

Dal 4 marzo 1955 è giacente presso la Camera dei Deputati una proposta di legge presentata ad iniziativa del sottoscritto e dei colleghi Giraud e Sedati rispettivamente Presidente e Segretario Generale della Unione dei Comuni Montani. Tale proposta non ha ancora avuto la fortuna di essere esaminata dalla competente Commissione dell'Agricoltura. Intanto imperverano gli accertamenti presuntivi per l'affrancazione di diritti di servitù mai esistiti o per la nuova delimitazione, a stralcio, delle zone sulle quali devono essere esercitati gli usi civici tuttora in vigore. Il tutto avviene senza che da parte degli interessati possa essere espresso un parere.

Questo stato di cose determina un grave disagio fra le popolazioni montane che reclamano una cosa sola di essere lasciate tranquille a godere i magri frutti che la montagna loro offre.

Io mi auguro che anche sulla questione degli usi civici il secondo Congresso dell'Uncecm richiami le necessarie attenzioni dei presenti e degli Organi responsabili per porre fine il più presto possibile ad una situazione veramente incresciosa.

Come ho avuto occasione di ricordare altre volte, l'applicazione della legge 16 giugno 1927, n. 1766, con la quale si è inteso di disciplinare la materia riguardante gli usi civici, ha dato luogo a molteplici inconvenienti. E gli inconvenienti sono sorti perchè il legislatore del tempo ha voluto dettare norme uniformi per disciplinare una materia che, per la diversa origine storica, mal si prestava ad essere costretta in uniformi disposizioni di carattere generale.

La diversa origine storica derivava dalle differenze intrinseche esistenti tra lo sviluppo sociale dell'Italia settentrionale rispetto a quella meridionale. Lo stesso ambiente fisico nel quale esercitavano diritto di uso civico, avrebbe dovuto postulare il rispetto delle discriminazioni e delle conservazioni tramandate attraverso i secoli. Gli usi civici della montagna, ad esempio, sono ben diversi di contenuto da quelli un tempo esistenti per la pianura e l'affrancazione di essi non può essere lasciata all'impulso di ufficio in dispregio, talvolta, della volontà delle stesse parti interessate.

Se non possiamo disconoscere l'opportunità della affrancazione degli usi civici gravanti su terreni soggetti a bonifica o a riforma fondiaria, in vista di un bene maggiore derivante anche alla collettività e rappresentato dal progresso dell'agricoltura, dobbiamo tuttavia riaffermare la necessità che la disciplina delle affrancazioni si adegui alle caratteristiche regionali e locali e rispetti le libere decisioni degli interessati, siano essi proprietari od utenti.

E' da tutti risaputo quanto sia misera l'economia montana, come il montanaro sia costretto a tesoreggiare tutte le risorse, anche minime, che possono concorrere a rendere meno avaro e gramo il frutto del suo ignaro lavoro.

Perciò, soltanto rispettando la sua volontà e la sua libertà si darà prova non indubbia che non è vana accademia il tanto conclamato amore per la montagna.

La proposta di legge, richiamando quanto già di-

sposto dall'art. 17 del regolamento (Decreto 26 febbraio 1928 n. 332) in merito al parere dell'Autorità forestale per la conservazione della promiscuità, ritiene che quando la liquidazione o lo scioglimento possono essere sconsigliati da considerazioni attinenti all'economia locale e regionale, o insorga controversia tra le parti interessate, il Commissario potrà agire soltanto dopo aver sentito il parere dell'Autorità forestale locale, nonché delle Camere di Commercio, Industria e Agri-

## Sulla Finanza Locale

All'ordine del giorno del prossimo Congresso dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani è posto uno dei più difficili ed importanti problemi che travagliano oggi gli Amministratori dei Comuni di montagna: quello della Finanza Locale.

Ho seguito attentamente il Montanaro d'Italia, e ho rilevato come l'onorevole Giraud, Presidente dell'Unione, abbia più volte espresso il pensiero che la Riforma della Finanza Locale non debba essere vista come un provvedimento a sé stante, ma debba derivare come logica conseguenza di una riforma della struttura stessa dello Stato nei suoi organi periferici: Regioni - Provincie - Comuni e loro Comunità. Riforma di una struttura avente per fine un decentramento di funzioni e di responsabilità rivolto ad ottenere da un lato una maggiore economicità, organica ed aderente alle situazioni locali dei vari interventi a favore delle singole zone e dell'altra una maggiore autonomia della Amministrazione locale.

E' indubbio che questa idea è condivisa da quanti hanno veramente a cuore non solo il risollevarsi dell'economia della montagna, ma lo stesso affermarsi di una moderna democrazia nel nostro Paese; però una grande riforma di questa portata deve essere vista come una graduale e non imminente realizzazione, che è necessario però venga fin da ora attentamente studiata e tenacemente perseguita.

Per intanto, è bene che il Congresso dell'U.N.C.E.M. tratti il problema della Finanza Locale anche da un punto di vista più immediato, cioè suggerisca i provvedimenti, che, in attesa della grande Riforma, possano assicurare ai bilanci dei Comuni montani una sufficiente stabilità.

Gli Amministratori di montagna sono attualmente premuti da due opposti ordini di sollecitazioni: da un lato, si pretende che il Comune attui una sempre più ampia politica di lavori pubblici, al duplice scopo di creare un più civile am-

coltura delle Provincie ove esistono i beni e le popolazioni utenti. E' un principio, questo, di sana democrazia che non deve essere misconosciuto.

Che dire poi della presunzione dell'esistenza di usi civici sui terreni un tempo di proprietà dei comuni e della conseguente confusione tra beni patrimoniali e beni demaniali a danno di pacifici proprietari di terreni sui quali non è mai esistita la servitù di uso civico?

In questi casi la pretesa di affrancazione diviene anche più irritante e sconcertante.

Il legislatore che, per la prima volta nella storia del nostro Paese, si è ricordato delle popolazioni delle nostre montagne elargendo benefici con la legge della montagna a favore di un'economia fin qui derelitta, economia sopravvissuta per la tenacia talvolta eroica, per la probità per la saldezza morale di popolazioni degne del massimo rispetto, non dimentichi che anche la soluzione del problema degli usi civici può concorrere a restituire ad esse serenità e tranquillità.

On. Rodolfo Vicentini

biente di vita per le popolazioni e nuove occasioni di lavoro e sollievo della disoccupazione e sottoccupazione locale, dall'altro lato si pretende l'alleggerimento della pressione fiscale sui modestissimi redditi dei montanari.

E ambedue queste pretese sono ragionevoli: l'artratezza in cui si è venuti a trovare la massa dei Comuni montani, rende oggi indilazionabile un complesso di opere che nei Comuni in più felice posizione sono state da anni realizzate: scuole, ambulatori, strade, fognature, acquedotti, elettrodotti, linee telefoniche. E alcune di queste opere non sono soltanto rivolte a creare un miglior ambiente di vita per i montanari, ma sono addirittura, come le strade, gli elettrodotti, gli acquedotti, una premessa indispensabile per qualunque intervento si voglia effettuare al fine di elevare il reddito dell'agricoltura stessa, nell'artigianato, nel turismo.

D'altra parte, i modesti redditi della montagna, che sono poi in grandissima parte redditi di attività agricole, non possono sopportare aumento di oneri tributari, anzi, è già troppo forte la attuale pressione e se ne chiede giustamente il blocco, già in qualche caso concesso (vedi imposta sul bestiame).

In tale situazione, occorre trovare una soluzione, non ricercandola in provvedimenti di carattere generale e validi per tutti i Comuni, grandi e piccoli, della montagna e della pianura, ma in provvedimenti specificamente destinati ai Comuni montani e giustificati dalla loro particolare situazione.

E questa non è una novità nel campo tributario italiano: ricordo per tutti il trattamento differenziato per i Comuni montani disposto dalla legge 2 luglio 1952 n. 703 in merito al ri-

parto dell'I.G.E. A parer mio, la soluzione può essere cercata in due differenti direzioni, che non si escludono, ma si integrano: la prima è lo sfol-timento di alcune delle

troppe voci di uscita oggi gravanti sui bilanci comunali, la seconda è una maggiore integrazione concessa in via permanente ai Comuni montani dallo Stato.

L'UNCEM ha più volte indicato, per quest'ultimo ordine di interventi, la opportunità e la necessità dell'aumento della quota del gettito dell'I.G.E. già prevista dalla citata legge 703, portandola dall'1% al 2%. Penso che questa via sia la più semplice in quanto non comporterebbe complicati provvedimenti legislativi e burocratici, la più efficace per il notevole beneficio che ne deriverebbe ai bilanci comunali, la più opportuna perchè il continuo incremento annuo del gettito dell'I.G.E. non comporterebbe un grave turbamento al bilancio generale dello Stato.

Certo è che questo problema va affrontato e risolto con sollecitudine per alleviare i Comuni montani da oneri troppo grandi per le loro deboli forze, e permettere loro di attendere in migliore e più stabile situazione quella grande riforma che dovrà un giorno pur essere realizzata. E ci auguriamo che essa porti anche in questo campo una soluzione definitiva, assicurando a Provincie, Consigli di Valle, Comunità Montane e Comuni quella armonica coordinazione compiti e quella sufficienza dei mezzi che daranno alla autonomia degli Enti locali il suo vero e responsabile significato.

Mario Berti

## NUOVE AFFERMAZIONI DELLA RIFORMA NEL FUCINO

Le sottoscrizioni alla nuova Banca Popolare del Fucino, recentemente approvata dal Comitato Interministeriale del credito, hanno raggiunto ad oggi la somma di circa 23 milioni. Nel darne notizia al Consiglio di amministrazione dell'Ente per la valorizzazione del Fucino, il Presidente dr. Tronci ha sottolineato il valore del nascente istituto di credito destinato a incoraggiare le personali capacità e possibilità dell'individuo. La nuova Banca, infatti, mentre verrà a facilitare il credito ordinario all'artigianato, alla piccola industria ed al modesto commercio, potrà soprattutto agevolare l'esercizio del credito della zona a favore dei 10 mila piccoli proprietari della riforma, in considerazione specialmente del fatto che le banche esistenti in loco svolgono in prevalenza operazioni a carattere commerciale e, quindi, a cose di elevazione sociale cui, in definitiva, è rivolta l'opera di riforma. Tra l'Ente per la valorizzazione del territorio del Fucino ed il Consorzio delle cooperative della Marsica è stata inoltre, informa l'Italpress, stipulato, nei giorni scorsi, una convenzione in base alla quale il Consorzio stesso ha ricevuto in affitto il settore caseario dell'ex complesso GIADA. Tale industria, il cui valore si aggira sui 100 milioni di lire, è stata rilevata dall'Ente Fucino dopo qualche anno di disorganica gestione da parte di privati. Essa ben si adatta alla trasformazione dei prodotti agricoli e in particolare alla lavorazione del latte e della carne. La costituzione delle cooperative, previste dalle norme della riforma agraria, fra i compiti di servizio, di gestione associata e di difesa dei prodotti, include opportunamente l'iniziativa assunta. Al funzionamento del settore caseario sarà abbinato quanto prima anche quello del salumificio e ciò non appena compiuti i complessi accertamenti di mercato. Nel frattempo sono stati riattivati gli impianti ed è stato

# RIUNITO IL CONSIGLIO DELLA VAL TANARO

Mercoledì 17 ottobre alle ore 16, sotto la presidenza del sindaco di Garessio prof. Barberis, e con la partecipazione dell'on. Ferraris, del consigliere provinciale prof. Amedeo, del capufficio dell'Azienda Montagna geom. Bignami, dei sindaci di Priola, Perlo, Nucetto e Caprauna, del v. sindaco di Ormea, del presidente della P.O.A. di Mondovì mons. Ferrua e della direttrice didattica di Garessio, si sono riuniti, nella sala consiliare del municipio garessiano, il Consiglio di Valle dell'alta val Tanaro ed il Consiglio d'amministrazione del Rifugio-Scuola «Angelo Maria Ferraris».

Ha svolto una breve relazione sull'attività del Rifugio nell'anno scolastico 1955-56 mons. Ferrua, il quale ha poi insistito sulla necessità di dare una nuova sede al Rifugio stesso, essendosi manifestata insufficiente quella della colonia savonese, che l'anno scorso ospitò i ragazzi del Rifugio. Mons. Ferrua ha proposto l'albergo «Paradiso», e il sindaco di Priola ha chiesto che l'amministrazione del Rifugio, tramite il suo presidente prof. Barberis, stipuli un contratto in cui si affermi che l'albergo suddetto sarà adibito a sede del Rifugio esclusivamente per la durata dell'anno scolastico 1956-57. Nella stagione estiva, per motivi turistici il «Paradiso» tornerà

ad essere albergo. Solo a questa condizione, ha affermato il geom. Bignami, la Camera di Commercio di Cuneo è disposta ad esaminare la possibilità di erogare il suo annuale contributo per il funzionamento del Rifugio-Scuola.

Successivamente, il prof. Amedeo ha avanzato la proposta d'istituire un pensionato nei locali del Rifugio per quei ragazzi che frequentano il centro d'addestramento per meccanici che ha sede in Garessio. La proposta è stata accettata.

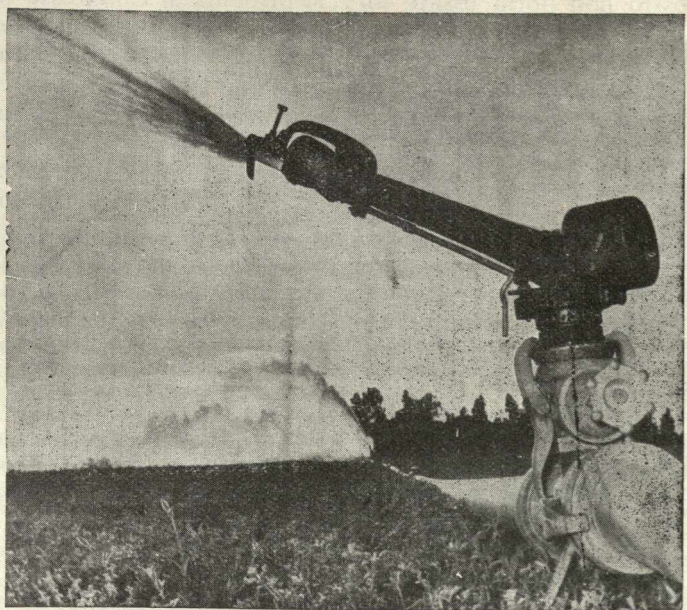
Infine, dopo l'accettazione di Battifollo nel novero dei comuni che già fanno parte del Consiglio di valle dell'alta Valle Tanaro, l'on. Ferraris ha selezionato sul sopralluogo compiuto recentemente dai due ispettori superiori inviati dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste in Valle Tanaro per accertare il buon diritto della parte più depressa della valle stessa ad essere considerata, con tutti i benefici di legge conseguenti, comprensorio di bonifica montana.

## Il piano di colonizzazione del Sulcis

L'Ente Trasformazione Fondiaria ed Agraria della Sardegna ha predisposto, — informa l'Italpress, — i piani relativi alla valorizzazione delle terre del Sulcis. Nel piano di colonizzazione del centro di Narcao, tredici risultano le aziende in cui sono state divise le terre, acquistate, espropriate e permutate dalla Riforma. Di ogni azienda, a seconda delle sue possibilità potenziali e della sua struttura naturale, sono state studiate le varie esigenze e le pratiche alla trasformazione e la messa in produzione. Tra le tredici aziende, quella di Mitza Justa di 492 ettari, sarà trasformata in oliveto con consociazione del mandorlo; l'azienda San Leonardo di 465 ettari, sarà in parte irrigata e quella montana destinata all'oliveto consociata al mandorlo; la Zimbarro, in oliveto con pascolo e in seminativo; i terreni dell'azienda Is Pireddas, complessivamente 103 ettari, sono in parte sabbiosi e in parte alluvionali, profondi e fertili; l'azienda Is Aresus, di 170 ettari, sarà trasformata in seminativo e vigneto-oliveto con pascolo; l'azienda di Crabi, con una superficie di 191 ettari, si presta a vigneti e a seminativi; per l'azienda Monte Fracca, di 134 ettari, si prevede la costituzione di cinque poderi aventi una parte a seminativo, una a vigneto e una quota a pascolo e a bosco; l'azienda Monte Ancosu, costituita da un unico corpo di complessivi 2508 Ha., presenta un reddito sicuro dalla valorizzazione del bosco e dall'allevamento in massima parte suino come complemento.

## RESO ESECUTIVO IL PIANO DI BONIFICA DELLA SILA

In applicazione della legge sulla bonifica integrale e di quella per la valorizzazione dei terreni montani, verrà quanto prima reso esecutivo — informa l'INSO-Mezzogiorno — il piano generale di bonifica del comprensorio della Sila e dei territori Jonici confinanti. Si tratta di un'estensione di 267 mila ettari tra le provincie di Cosenza e di Catanzaro. L'opera per la valorizzazione della Sila, non appena il relativo decreto del Ministro per l'Agricoltura verrà pubblicato, notificherà agli interessati gli obblighi ed i vincoli a cui essi dovranno ritenersi sottoposti sia per la parte boschiva sia per la parte agraria dei terreni per i quali, entro sei mesi dalla notifica, i proprietari dovranno presentare il piano particolareggiato di trasformazione aziendale comprendente fra l'altro lo schema cronologico delle opere, il progetto esecutivo totale e parziale di tali opere, oltre alla domanda per i contributi di legge.



**PIOGGIA PERROT Soc. Acc. Semp.**  
di Dott. Ing. Franz. Stubenruss & Co  
Viale Beatrice d'Este 3 - MILANO  
Tel. 350.147 - 354.500



# In Sicilia: Convegno montano a Gangi



Il 1° ottobre u.s. si è tenuto a Gangi — in quel municipio — il Convegno dei Sindaci e degli amministratori dei Comuni Montani delle Madonie e zone contermini organizzato dall'Unione Siciliana dei Comuni Montani.

Per l'Unione Nazionale è intervenuto il Segretario Generale Dr. Luigi Pezza (1° foto in alto) il quale ha portato agli intervenuti il saluto dell'Uncem. Una brillantissima relazione è stata svolta dal Prof. Scaduto (2° foto in alto) che ha avuto l'unanime consenso degli intervenuti (3° foto). Al Convegno erano presenti circa 500 delegati delle amministrazioni montane oltre all'Ispettore Forestale di Palermo e al rappresentante del Segretariato per la Montagna. Ecco il testo dell'Ordine del giorno votato dai convegnisti al termine dei loro lavori:

I Sindaci e gli Amministratori dei Comuni Montani delle Madonie e delle Zone contermini (Prov. di Palermo e di Enna) riuniti il giorno 21 Ottobre nel Municipio di Gangi dopo aver partecipato al Convegno Montano organizzato in quel Comune dalla Unione Siciliana dei Comuni Montani e dopo aver sentita la dotta relazione del Prof. Gioacchino Scaduto sui problemi della Montagna, danno mandato all'U.N.C.E.M. ed alla Unione Siciliana di rappresentare alle competenti Autorità centrali e regionali quanto è risultato nel Convegno stesso, e cioè: considerato che i territori montani delle Madonie non hanno usufruito in misura proporzionata alle loro necessità dei provvedimenti in favore della Montagna per la mancata inclusione

dei territori vengano inclusi in Bacini Montani o classificati in Comprensori di Bonifica Montana.

Particolare carattere di urgenza presenta la classificazione del Bacino del Pollina e di quello dell'Imera.

Preso atto con soddisfazione delle provvidenze già disposte dallo Stato e dalla Regione, auspicano ulteriori interventi specie nel campo della viabilità e dell'approvvigionamento idrico; è stata infatti riconosciuta l'importanza essenziale che rivestono le strade e gli acquedotti nella trasformazione fondiaria dei terreni montani, che deve, attraverso un sano equilibrio tra bosco, pascolo e seminativo, consentire ai montanari quelle condizioni di vita e di lavoro adeguate e necessarie per assicurare la stabilità sui loro territori.



## Occorre una nuova strada nelle Valli del Bergamasco

Lo sviluppo della viabilità in montagna è un problema di indubbia importanza per lo sviluppo dell'economia montana e per l'incremento turistico.

In talune zone, superato lo scoglio dei collegamenti fra i centri abitati di una stessa valle o di uno stesso comune, gli amministratori dei comuni montani stanno costruendo o progettando di costruire nuove arterie stradali che servano a collegare fra loro varie vallate confinanti, al fine di favorire gli scambi commerciali e agevolare il turista nei suoi spostamenti da zona a zona.

A tale scopo riteniamo interessante segnalare la richiesta presentata dal sindaco del Comune di GANDINO (Bergamo) agli Amministratori dei Bacini Imbriferi Montani del fiume Oglio e Brembo-Serio-Lago di Como affinché vogliano esaminare la possibilità di finanziare, con i fondi derivanti dal versamento dei sovracani idroelettrici, previsti dalla legge 27-12-1953, n. 959, la costruzione della strada che colleghi la Valle Gandino con la Valle Cavallina.

La necessità di una strada di collegamento era sentita dalla popolazione delle due vallate già da lungo tempo, tanto che nel XV secolo venne costruita a spese del comune di Gandino una mulattiera.

Le esigenze del traffico moderno esigono però che venga costruita una nuova arteria atta a permettere il passaggio degli attuali mezzi di locomozione, il che consentirebbe di favorire gli interessi commerciali e turistici delle due zone.

Mentre, infatti, la nuova strada avrebbe uno sviluppo massimo di 10 Km. fra Gandino ed Endine, oggi la distanza fra questi due centri è di ben 60 Km. passando per Bergamo e di 40 Km. per Clusone.

Sappiamo che i Comuni interessati hanno aderito con

entusiasmo alla impostazione di questo progetto e sia dei due Consorzi terranno certamente in considerazione tale richiesta e vorranno esaminare la possibilità per una rapida realizzazione dell'opera.

### DIFENDERE LA PASTORIZIA

«Progresso agricolo pubblico» un interessante studio di Giuseppe Fazio dal titolo «Difendiamo la Pastorizia». L'autore che fa un approfondito esame della situazione, indica a conclusione «la necessità di dare l'avvio ad una massiccia azione indirizzata a potenziare od a migliorare a valle e a monte l'industria pastorizia, sia i grandi allevamenti transumanti che gli allevamenti stabili. E' indispensabile perciò creare i presupposti necessari per sorreggere l'economia dell'impresa pastorale consistente principalmente in una maggiore quantità di foraggi e di pascoli a basso prezzo in autunno-inverno e primavera. Particolare riguardo deve avere l'industria pastorale montanara; che è giustamente definita la chiave di volta dell'economia montana, ove la legge sulla montagna deve trovare maggiore attuazione attraverso sufficienti mezzi finanziari proprio nella parte che riguarda i miglioramenti dei pascoli. Evitare anche, nel contempo, il rovinoso taglio dei boschi per la ricerca affannosa dei terreni da coltivare».

### Il Montanaro d'Italia

è inviato gratuitamente a tutti gli Enti ed ai Comuni associati della Unione.

## DUE DISEGNI DI LEGGE IN PARLAMENTO

# Provvedimenti per il Mezzogiorno e per le Aree depresse del Centro-Nord

Ad iniziativa del Governo è stato presentato alla Camera dei Deputati il Disegno di Legge n. 2453 che intende prorogare dal 1962 al 1965 la vita della «Cassa del Mezzogiorno», in coincidenza con il decennio previsto dallo schema di sviluppo Vanoni; ed aumenta lo stanziamento globale di altri 590 miliardi, i quali, aggiunti ai 1280 di cui alla precedente Legge 25.7.1952 n. 949, danno una disponibilità complessiva di 1870 miliardi in un quindicennio.

Inizia così il «secondo ciclo» di più estesi interventi a sostegno dell'economia meridionale.

Il primo, iniziato nel 1950 con la costituzione della «Cassa per il Mezzogiorno», fu caratterizzato in misura prevalente della necessità di creare una prima trasformazione ambientale mediante l'esecuzione di un vasto piano di opere pubbliche straordinarie, comprendenti specialmente strade, linee ferroviarie nuove ed elettrificazione di quelle preesistenti, acquedotti; e ciò al fine di creare nuove fonti di lavoro e di reddito per alleviare il disagio economico delle popolazioni del Meridione, ed al fine di sviluppare la dotazione dei servizi civili e del capitale fisso sociale, per rendere conveniente un diffuso processo di miglioramento agrario e di industrializzazione.

Portate a compimento o già avviate le opere inizialmente programmate, inizia ora il secondo tempo, che è il logico e necessario sviluppo del precedente; e comporta un più accentuato intervento, diretto a favorire la formazione di nuove attività agricole e industriali come fonti permanenti di una maggiore domanda di lavoro e di un progressivo incremento di reddito nel Mezzogiorno, e come base del piano di sviluppo dell'economia nazionale.

L'azione già svolta dalla «Cassa» dal 1950 ad oggi, oltre a creare nel Sud l'ambiente necessario al sorgere di nuove attività a carattere permanente, è riuscita a determinare importanti effetti sulla distribuzione regionale dei redditi e dei consumi, giacché il reddito del Mezzogiorno ha rivelato una progressione crescente, anche se in misura limitata, mentre i consumi vi hanno avuto un rapido incremento. Per quanto riguarda l'occupazione, la «Cassa» ha impegnato direttamente, negli ultimi tre anni, una media di oltre 100.000 operai permanentemente occupati nella esecuzione delle opere, senza contare la rilevante occupazione indiretta, provocata dalle iniziative industriali o suscitate dalla esecuzione dei lavori.

Le misure previste dal nuovo disegno di legge riguardano:

1) gli stanziamenti «aggiuntivi» a favore della Cassa, per portare a termine i complessi organici di opere già programmati e in corso di esecuzione;

2) gli interventi «incentivi», perché si realizzi un più accentuato sviluppo agricolo e industriale attraverso la formazione di quelle nuove iniziative capaci di offrire occupazione permanente alle forze di lavoro e di incrementare senza discontinuità la formazione di nuovi redditi.

La trasformazione dell'ambiente economico dovrebbe effettuarsi mediante la estensione per coprire il fabbisogno di tutti i Comuni, l'aggiunta di alcune strade di allacciamento dirette a meglio equilibrare gli interventi con la sistemazione della rete stradale, l'intervento a favore dei Comuni minori per sollevarli dagli oneri relativi alla esecuzione delle reti idriche interne e delle fognature; nel settore più specificamente agrario mediante un maggior concorso alle opere di miglioramento e di trasformazione fondiaria da eseguirsi dai privati; nella industria, mediante una maggior disponibilità per i contributi ne-

gli interessi sulle obbligazioni da emettersi degli Istituti finanziari, per il concorso nella formazione di allestimento di zona industriali, nonché per favorire il sorgere di piccole e medie aziende nei Comuni a più ritardato sviluppo. Infine, per provvedere al collegamento tra la Sardegna ed il continente con mezzi di trasporto che assicurano all'economia dell'isola una parità di situazione concorrenziale con le altre regioni italiane. Avvenuto quindi il completamento delle opere pubbliche di trasformazione ambientale, ora in corso, il secondo tempo della politica di sviluppo del Mezzogiorno dovrà tendere allo incremento stabile della produzione agricola ed alla industrializzazione.

Una tale politica di incentivi non vorrebbe ne dovrebbe, ci auguriamo, creare situazioni di privilegio rispetto alle altre regioni centro-settentrionali, ma soltanto avvicinare le condizioni del Mezzogiorno ai molteplici fattori «agglomerativi» delle regioni a più diffusa industrializzazione, in un equo rapporto di convenienza.

Mediante le nuove disposizioni previste, ritiene il Legislatore di poter stimolare quei movimenti di capitale all'interno del mercato nazionale atti a creare una più intensa redistribuzione di risorse delle regioni più ricche verso le regioni più povere, dove il risparmio stenta a formarsi ed a convertirsi in investimenti locali.

Il provvedimento all'esame del Parlamento è suddiviso in quattro capitoli i quali trattano distintamente: il primo, della durata, della dotazione dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno; il secondo, degli interventi per lo sviluppo agricolo; il terzo, delle agevolazioni per lo sviluppo industriale; ed il quarto infine, delle agevolazioni fiscali e varie.

Parallelo al precedente, è il disegno di legge n. 2454 presentato dal Governo nell'interesse delle zone del Centro-Nord d'Italia le quali, per una serie di circostanze — specialmente

naturali — presentano caratteristiche marcate di arretratezza economica e deficienze strutturali.

Era perciò doveroso affrontare anche in tali zone i principali problemi di fondo, senza la cui risoluzione non sarebbe possibile sperare in un concreto sviluppo delle località.

Anche questo disegno di legge proroga fino al 1956 i finanziamenti di cui alla Legge 10 agosto 1950 n. 647, e ne eleva la disponibilità complessiva dagli attuali 250 miliardi a 360 miliardi di lire.

In particolare gli stanziamenti annui, ora di 220 miliardi, vengono aumentati a 22 miliardi per gli esercizi 1955-56, 56-57, e 57-58, a 25 miliardi per il 58-59 e 59-60; a 27 miliardi per gli esercizi 60-61 e 61-62, ed a 30 miliardi per quelli dal 62-63 al 64-65.

Il Legislatore intende così affrontare i problemi centro-settentrionali nel settore della montagna ed in quello della bonifica e della valorizzazione agraria, nel settore degli acquedotti e della viabilità, oltreché per portare a compimento alcune opere di notevole imponenza già in corso di esecuzione, per le quali i fondi stanziati si sono dimostrati insufficienti.

Molte e gravi sono le esigenze in un complesso di regioni dove si incontrano e il sistema Alpino e quello Appenninico, e altrettanto preoccupanti le necessità della bonifica e del miglioramento.

La relazione sul disegno di legge afferma che è necessario continuare nella via già intrapresa, e dare maggior sicurezza e benessere a queste zone ove la mancata irregimentazione delle acque e la scarsità delle strade, l'impervietà della montagna o la lunga trascuratezza dei pubblici poteri nell'affrontare esigenze di carattere generale hanno determinato condizioni di povertà delle popolazioni, sommamente deprecabili sotto il profilo sociale e gravemente preoccupanti sotto quello politico.

«Nel quadro, peraltro, del primo stralcio del Piano Vanoni, che il Governo si accinge a realizzare, sono proprio le opere del genere, quelle atte a costituire un effettivo stimolo economico, fornendo alle zone che ne beneficiano la possibilità di incoraggiare iniziative produttive capaci di trattenere sul posto le popolazioni, con l'assicurar loro il più alto e stabile reddito di lavoro».

A. V.T.

## INTERVENTO STATALE per le Aziende agricole danneggiate

Un consuntivo sugli interventi dello Stato per il ripristino della produttività neglette da alluvioni ed altre aziende agricole danneggiate da avversità meteoriche, è stato messo a punto dalla competente Direzione Generale Miglioramenti Fondiaria del Ministero Agricoltura. Da tale consuntivo risultano di contributi in conto capitale per lire 17 miliardi 117 milioni 125.036 per il periodo 1949-1954.

Questi contributi, su un totale di lavoro di L. 29 miliardi 128 milioni 961.869 hanno permesso la ricostruzione e riparazione di 20 mila 247 fabbricati ed altri manufatti rurali; 1195 Km. di strade poderali e di interpoderali; 5534 Km. di canali di scolo e di provviste d'acqua; 1998 Km. di muri d'argine e difesa sul fondo ed il ripristino di migliaia di altre opere fra cui

la sistemazione per la coltivabilità dei terreni, le piantagioni arboree, trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli, acquisto macchinari, sementi scorte vive e morte ed indennizzo per i terreni non suscettibili di ripristino, ecc. Nel settore del credito agrario, in applicazione della legge 10 gennaio 1953 n. 3, dal 1925 al 30 giugno 1956 sono state ammesse a finanziamento domande di mutuo trentennale con il concorso statale del 3,50 per cento nel pagamento degli interessi per un importo di oltre 3 miliardi e 469 milioni, cui corrisponde il concorso statale di circa 81 milioni annui per trenta anni. Di tale ultima provvidenza hanno beneficiato le aziende agricole danneggiate dalle alluvioni e mareggiate verificatesi dall'estate-autunno 1951 al 15 luglio '54.

## NUOVE OPERE DI BONIFICA MONTANA

Il Ministro Colombo ha firmato un gruppo di decreti con i quali, in applicazione della legge 25 luglio 1952 per la valorizzazione dei territori montani, è stata disposta, — informa l'Italpress, — in favore di consorzi di bonifica, comuni montani e cooperative di piccoli agricoltori, la concessione di finanziamenti per l'esecuzione di opere di bonifica montana, strade e altre opere di miglioria ai terreni per un importo di oltre 150 milioni di lire a carico dello Stato. Le opere finanziate interessano le provincie di Ravenna, Forlì, Firenze, Siena, Pesaro, Vicenza, Rieti e Campobasso.

## NUOVA SEDE AD AOSTA DEL CONSORZIO AGRARIO

Alla presenza dell'on. Bonomi, del Presidente della Federconsorzi dr. Costa e del direttore generale cav. del lavoro Mizzi è stata inaugurata ad Aosta la sede del Consorzio Agrario e il Magazzino refrigerato per la conservazione del formaggio «Fontina». Il nuovo complesso è stato realizzato, informa la Italpress, dalla Federconsorzi per consentire ai produttori della Regione la lavorazione e la conservazione del loro più caratteristico prodotto secondo i dettami della tecnica moderna.

Il giorno 23, presso il teatro della Federconsorzi, in via Curtatone, si è tenuto il Convegno economico nazionale dell'Agricoltura. L'on. Corbino è stato il relatore generale, svolgendo un

tema quanto mai interessante: «Situazione e linee di sviluppo dell'economia agricola italiana». Altri paesi relatori, scelti tra i tecnici e gli economisti più illustri del nostro Paese, hanno svolto apposite relazioni su punti specifici in modo da meglio inquadrare tutti gli aspetti della complessa e non certo facile situazione. Questo imponente insieme di indicazioni ha fornito materia abbondante per una discussione che si è iniziata in seno al Convegno stesso ma che, per non essere fine a se stessa, dovrà poi proseguire nel Paese in modo che l'Opinione Pubblica, il Parlamento ed il Governo possano trarre da essa più sicuri elementi di giudizio sulla realtà della nostra agricoltura.



# IL 2° CONVEGNO EUROPEO

(Continua dalla 1ª pag.)  
come sempre, problema di un giusto equilibrio.

I Governi ed i privati hanno tutti qualcosa — anzi molto — da fare anche in questo campo: come la mozione conclusiva del 2° convegno non ha mancato di sottolineare ed auspicare, rilevando l'esigenza che i Parchi siano luoghi non solo di difesa della fauna, della flora, della natura in genere ma di ricerca e di studio dei vari fattori dell'equilibrio della natura, — nelle sue componenti —, sotto tutti gli aspetti.

E' evidente che anche il turismo nei Parchi si svilupperà dando la possibilità di porre gli uomini non solo a contatto con le bellezze del Creato, ma nella condizione di conoscere e ammirare le sapienti, — semplici e grandiose ad un tempo — leggi della natura che il Creatore ha dettato, e che le creature cercano stoltamente di violare e distruggere: qualche volta anche in nome del « progresso » e della « civiltà », sotto i quali termini si mascherano soluzioni interessate, — sotto l'aspetto di tornaconto economico — di problemi che potrebbero avere diversa soluzione, rispettosa dei preminenti diritti... naturali!

Accanto a questi aspetti generali altri ve ne sono, nella vita dei Parchi, che interessano da vicino ed in modo particolare le popolazioni montane. Aspetti positivi del turismo porta indubbiamente benessere economico al montanaro. La costruzione e conservazione delle strade giova agli abitanti del monte. L'arruolamento locale di personale per la custodia dei Parchi agevola la soluzione della crisi dell'occupazione. E

così la costruzione di case e rifugi.

Ma il montanaro lamenta il danno che gli deriva per la limitazione del pascolo e per le aggressioni agli armenti.

Gli stambecchi e i camosci del Gran Paradiso, come quelli del Parco Svizzero, e gli orsi del Parco d'Abruzzo sono tra i grandi imputati.

E la carta bollata si occupa, a volte, anche di questi animali, e della loro fame. Il problema esiste,

e non è sempre di facile soluzione. Eppure occorre trovare un modus vivendi. Si è parlato anche di questo a Schanf, e se ne parlerà ancora più approfonditamente nel convegno in Francia, tra qualche mese.

Ma alle parole debbono presto seguire i fatti, in quella misura di giustizia e di equilibrio che non si mancherà di trovare. Anche per questo l'U.N.C.E.M. ha voluto essere presente al convegno di Schanf.

Gianni Oberto

## PREMIAZIONI DI ALLEVATORI AL III MERCATO CONCORSO BOVINI DI GAUDIANO

Tra i risultati produttivisti più rilevanti nel Mezzogiorno, a seguito delle opere di trasformazione fondiaria, occupa un posto preminente l'incremento zootecnico. Particolarmente in Puglia e Lucania i nuovi proprietari delle terre di riforma hanno introdotto nei poderi bestiame selezionato delle razze Bruno Alpina, Simmenthal e Marchigiana, che è stato ieri presentato al III Mercato-concorso bovini di Gaudiano, nella vallata dell'Ofanto.

Nel premiare i migliori espositori, il Presidente dell'Ente Puglia, Lucania e Molise, prof. Aldo Ramadoro ha rivolto un saluto al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'Agricoltura, ed ha illustrato, riferisce la Italtipress, i risultati raggiunti in questo campo con l'introduzione delle culture foraggere che saranno intensificate non appena le terre potranno beneficiare della irrigazione, giusta i programmi in corso di attuazione. Gli investimenti dello Stato, oltre a risolvere i più annosi problemi del Mezzogiorno, con la collaborazione dei privati, ha aggiunto il prof. Ramadoro, stanno realizzando un aumento della produttività non soltanto per quanto concerne le coltivazioni tipiche del sud, ma anche nel campo della zootecnica, per diminuire le importazioni di carni dall'estero che ammontano ad un milione di quintali all'anno e per aumentare il consumo della carne che è minimo nelle regioni

meridionali rispetto alle altre parti d'Italia.

Il prof. Ramadoro ha precisato che nel comprensorio di Puglia, Lucania e Molise sono stati realizzati notevoli incrementi produttivi nelle culture cereali, con un maggiore impiego di concimi e di sementi elette, nonché con arature profonde ottenute soprattutto con la meccanizzazione che ha trovato un grande impulso nella piccola proprietà contadina, smentendo così i timori di coloro i quali ritengono che non vi può essere un grande impiego di mezzi tecnici nella proprietà coltivatrice. A Gaudiano si è svolto pure il primo concorso nazionale trattistico con la partecipazione di numerosi figli d'insegnanti. Il prof. Ramadoro ha concluso affermando che i risultati della riforma nei territori a cultura estensiva sono senza dubbio positivi e i nuovi piccoli proprietari inseriti nel processo produttivo, associati in cooperativa, con vivo senso di responsabilità stanno collaborando al progresso agricolo del Mezzogiorno nello ambito dell'attuazione del piano Vanoni.

Il prof. De Simone, presidente della sezione zootecnica del Consiglio Superiore dell'Agricoltura si è compiaciuto per i risultati conseguiti e dopo avere illustrato i programmi per l'incremento zootecnico ha esortato gli allevatori meridionali a dedicare le maggiori cure a questo settore che è fondamentale per l'economia agricola.

# Il Montanaro al mercato

## NOTA ECONOMICA

Durante le prime due decadi del mese di ottobre, il mercato dei produttori agricoli e forestali ha confermato quel carattere di generale stabilità dei prezzi già rilevato nella precedente nostra rassegna.

Scendendo a considerare i singoli settori produttivi, si rileva che i cereali sono stati ancora caratterizzati da buona attività, per quasi tutte le voci. Il frumento tenero, sia di qualità fine che mercantile, è stato ovunque scambiato a prezzi allineati a quelli ufficiali di ammasso: intorno a 6.500 lire al quintale il mercantile e 6.800 ed oltre le qualità fini.

Anche la segale ha presentato un mercato favorevole essendo stata venduta a lire 5.700/5.800 il quintale, franco produttore.

Facile assorbimento per il granoturco, in considerazione del fatto che gli allevatori effettuano le necessarie scorte invernali.

Circa il mercato della patata, la situazione contrariamente a quanto appariva all'apertura della campagna commerciale, non desta al momento alcuna preoccupazione. Il raccolto è stimato quantitativamente pressoché uguale a quello dell'anno precedente e qualitativamente ottimo. L'orientamento del mercato è verso l'aumento dei prezzi, che attualmente oscillano, alla produzione, intorno ai seguenti livelli, in lire per chilo:

TORINO	24-27
TRENTO	22-24
L'AQUILA	26-30
CAMPOBASSO	28-30

Tali prezzi segnano un aumento di oltre il 10% rispetto a quelli praticati nello scorso anno alla stessa epoca.

Calmo il mercato dello olio di oliva, con tendenza a lieve ribasso dei prezzi, specie per le qualità fini, che sono risultati più abbondantemente commerciati. Attivamente scambiati continuano ad essere gli olii di semi, il cui consumo va sempre più estendendo con conseguente tendenza a leggero rialzo delle quotazioni.

Fra i prodotti orto-frutticoli vanno segnalate le prime quotazioni delle castagne che per i tipi comuni hanno oscillato da 40 a 60 lire il chilo. Sempre sostenuto il mercato delle noccioline. La richiesta delle mele si va normalizzando; i prezzi hanno variato, secondo qualità sulle cifre seguenti:

Mercato di Bologna tipo locale	50/60 lire Kg.
Mercato di Ferrara abbondanza	18/22 lire al Kg.
Mercato di Ferrara delicious	60/70 lire al Kg.

Il settore zootecnico ha sostanzialmente confermato le tendenze precedentemente segnalate.

Per bovini da macello si è avuto un buon incontro tra domanda ed offerta, così che i capi presentati ai mercati sono stati facilmente assorbiti, ma i prezzi sono rimasti fermi sui listini precedenti o hanno registrato qualche lieve diminuzione. Da notare come la domanda è sempre orientata verso

i capi di qualità pregiata. Maggiore interesse per i capi da vita e da allevamento.

Calmo, con tendenza a pesantezza, il mercato dei suini, mentre i capi maturi hanno accusato qualche lieve cedenza su alcune piazze, i soggetti da allevamento hanno spuntato prezzi ovunque in diminuzione.

Tuttora attive le vendite del pollame, a prezzi stazionari. Quotazioni sostenute per le uova, data la diminuita produzione stagionale, cui fa riscontro una maggiore domanda in considerazione anche dell'elevato prezzo raggiunto dalle carni alla minuta vendita.

Per i prodotti della pastorizia diamo i seguenti prezzi praticati in provincia di Nuoro:

<b>Formaggio pecorino</b>	
Tipo romano:	
— produzione 1955/56	
L. 670 il Kg.	
<b>Fiore sardo:</b>	
— produzione 1954/55	
L. 560 il Kg.	
— produzione 1955/56	
L. 510 il Kg.	

<b>Lana materasso sudicia</b>	
— bianca matricina	
L. 600 il Kg.	
— bianca agnellina	
L. 470 il Kg.	

<b>Carbonata e bigia</b>	
— matricina	
L. 430 il Kg.	
— agnellina	
L. 310 il Kg.	

Per quanto si riferisce ai prodotti lattiero-caseari è da segnalare che i formaggi hanno mantenuto ed an-

che migliorato le posizioni raggiunte negli ultimi tempi. Così, il mercato del grana, dello sbrinz, dell'emmenthal è stato attivo, con prezzi in lieve aumento, pressoché stazionario il gorgonzola ed il provolone. Al contrario, il burro, attraverso oscillazioni di prezzi, tuttavia limitate, ha chiuso i listini su di un fondo piuttosto pesante. Sostentato il pecorino, date le limitate possibilità di approvvigionamento.

Fra i prodotti forestali, il mercato del legname da opera e da costruzione è stato in generale calmo senza particolari variazioni di prezzi. Una certa attività si è concentrata sugli scambi del pioppo, mentre per le resinose e le latifoglie la richiesta è stata poco attiva.

Non molto attivo il mercato della legna da ardere e del carbone vegetale a motivo della richiesta che va lievemente diminuendo per il continuo espandersi dell'uso dei combustibili metaniferi.

Nel comparto dei mangimi si registrano accentuate flessioni nei prezzi dei crusconi che in media hanno perduto 200 lire al quintale; aumenti marcati, invece, per i foraggi, ovunque molto richiesti.

Invariati i prezzi dei concimi chimici, degli antiparassitari e dei carburanti per uso agricolo.

Direttore  
GIOVANNI GIRAUDO  
Redattore Capo Responsabile  
ARRIGO PECCHIOLI  
Tipografia ITALSTAMPA - Roma  
Largo Nazareno, 24 Tel. 684766

# Raccolti più abbondanti più sani più redditizi

con

## DITHANE Z-78

il prodotto originale americano  
a base di ZINEB  
(etilene bisditiocarbamato)

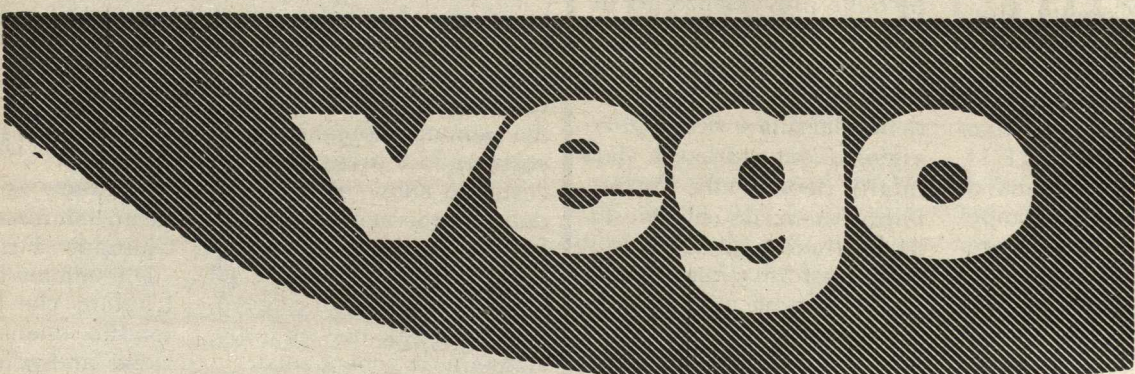
Un'azione energica, decisa contro la peronospora della vite e le malattie dei pomodori e di altre frutta e ortaggi vi è assicurata dal Dithane, il potente anticrittogamico della Rohm & Haas, Philadelphia. Il Dithane, che non contiene rame e può essere usato efficacemente contro moltissime malattie delle piante, è il prodotto originale americano che dà risultati miracolosi in tutto il mondo. Usatelo anche voi. Il vostro reddito aumenterà d'incanto!

Si trova in Italia presso:

Amonn S.A.	-	sotto il nome di	A 150
Aziende Agrarie	-	»	»
B. P. D.	-	»	»
Ravit	-	»	»
S.I.A.P.A.	-	»	»
			Carbina
			Dithez
			M 555
			Ditano

# DITHANE Z-78

Il nemico N. 1 dei parassiti vegetali



concimi  
complessi  
granulari

fosfo-azotati 13-13

fosfo-azotati-potassici 10-10-10

fosfo-azotati-potassici 10-10-10 S



Direzione Generale Torino  
Corso Vittorio Emanuele 8  
Stabilimenti  
Porto Marghera Venezia